



RASSEGNA STAMPA 27 novembre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

LUCERA UNA INTRICATA STORIA CHE RISALE A DIVERSI ANNI FA E CHE RIPROPONE UNO SPACCATO GIÀ VISTO IN UNA CITTÀ CHE, DOPO IL DISSESTO, NON TROVA PACE

Storie di puzze, mazzette e querele

Assoluzione per i Montagano della Bioecoagrim, ma il sindaco Tutolo farà ricorso

LELLO VECCHIARINO

● **LUCERA.** Erano i giorni dell'ira; giorni di calda estate che si spegnevano su serate in cui bisognava turarsi il naso e abbassare finanche le tapparelle alle finestre. Erano i giorni della Grande Puzza che ammorbava l'aria delle passeggiate serotine lungo i viali della villa comunale. Un penetrante afrore aleggiava nell'aria lucerina, che l'avresti detto un mix di stallatico e fogna: roba che per attenuarne il fastidio non mancò chi suggerì di usare, allo stesso modo di quelli che per lavoro frequentano sale autoptiche, una passata di Vickx Vaporub dalle parti delle narici: il mentolo avrebbe neutralizzato ogni tipo di molestia olfattiva.

E per neutralizzare gli effetti della guerra guerreggiata con parole di fuoco tra il sindaco Antonio Tutolo e il titolare della Bio Ecoagrim, l'industria in contrada Ripatetta che si occupa del trattamento dei rifiuti, si poteva trovare un rimedio?

In quei giorni, forse anche prima o fors'anche dopo, non era soltanto l'ira a creare tensione sui due fronti ma anche la pressante necessità di dare una soluzione al <problema della puzza>. A qualcuno Tutolo confessò: <Con un'ordinanza sindacale potrei far chiudere la Bio Ecoagrim, ma poi penso al destino di quel centinaio di operai, e non mi fa il cuore...>. Era in vena di confidenze, il sindaco e visto che c'era vi aggiunse pure un che di apprensione: <Quando la sera rientro a casa, confesso che ho paura che possa accadermi qualcosa di brutto; mi guardo le spalle, evito gli angoli sommersi dal buio...>

Peraltro, Tutolo e Montagano erano troppo abbrancati ai loro convincimenti per accorgersi che a volte la verità è troppo furba per farsi acchiappare dai ragionamenti. Allora è meglio agire d'impulso. E sarà stato proprio un impulso – per definizione incontrollabile – a spingere Stefano Montagano, amministratore della Bio Ecoagrim e figlio del patron Dario, a realizzare un volantino che fece il giro della città nel 2012. Un "numero unico" di quattro pagine, a cui ne seguirono altri, e sempre dello stesso tenore nel raccontare le vicissitudini che avevano interessato lo stabilimento di Ripatetta: chiusura, sequestro degli impianti, poi riapertura, e sempre attraverso interventi della magistratura. Una narrazione, come oggi si direbbe, che sempre girava intorno alla primaria decisione dei Montagano più che mai convinti di doversi difendere dal loro nemico numero uno: il sindaco Tutolo. Un nemico che, secondo quanto dà alle stampe (il volantino) lo stesso Stefano Montagano, è stato alla fine <smascherato> perché <ha preso i soldi per far chiudere la Bio Ecoagrim>. Un titolo che gela e al quale non si può girarci intorno con le parole. Calunnia o diffamazione aggravata che sia, il sindaco si rivolge al suo avvocato, e parte una dettagliata querela con richiesta di condanna. Nei giorni scorsi il processo, quindi la sentenza: Montagano è assolto <perché il fatto non costituisce reato>. Le motivazioni della sentenza si conosceranno entro qualche mese, ma par di capire che il giudice abbia ritenuto che mancasse l'elemento soggettivo del reato, cioè il dolo.

Si tratta, com'è facile intuire, di un fatto dall'esito giudiziario davvero rilevante, se non altro massimamente attenzionato dai giornalisti che, più degli altri, a volta hanno la ventura di incappare proprio nel reato di diffamazione a mezzo stampa. Una sentenza destinata a fare giurisprudenza, ma anche ad essere esaminata dalla corte d'appello a cui il legale di Tutolo, l'avvocato Giacomo Grasso, ha preannunciato di voler presentare ricorso con relativa richie-

sta di risarcimento dei danni.

Ma questa non è una storia a chilometro zero. È storia che si misura col calendario, magari riavvolgendo la pellicola del tempo partendo sì dalla vicenda del volantino (2012), ma anche toccando le sponde di altra lite, anch'essa giudiziaria e similmente avviata da una querela questa volta, però, presentata dai Montagano contro Tutolo. Per meglio dire, dalla madre di Stefano Montagano, la signora Marina Libero, che denunciava addirittura l'esistenza di una combine tra il sindaco e alcuni giornalisti in funzione anti Bio Ecoagrim, salvando, bontà sua, soltanto qualche innominato rappresentante della non meglio specificata <stampa libera>. Anche in questo caso – e siamo nel 2015 – la querela conteneva la reiterata accusa di mazzette intercettate da Tutolo, ma anche accuse a un giornalista che sempre in funzione anti Bio Ecoagrim, avrebbe violato segreti giudiziari che, a ben vedere, altro non erano che precisi riferimenti contenuti in una ordinanza del Gip, e pertanto non secretati. Non si trattava più del solito volantino ideato dal giovane Montagano, ma di una querela cui veniva allegato un DVD che conteneva la registrazione di un colloquio che Dario Montagano, marito della signora Marina Libero, aveva avuto con tale <Petrella Benvenuto, nato a Foggia il 21.11.1981>.

Secondo quanto vien detto nella querela, Petrella (fratello di un noto dipendente della Bio Ecoagrim; n.d.r.) si era recato casualmente presso la masseria Sant'Agapito e <aveva avuto occasione di presenziare ad una consegna di denaro da parte del presunto proprietario del luogo rispondente al nome di Emilio in favore del Tutolo Antonio, riconosciuto dal Petrella per averlo già in altra occasione udito nel corso di un comizio tenutosi a Lucera>. Ovviamente, la dazione del denaro, sempre secondo l'occasionale testimone, sarebbe stata accompagnata da un colloquio (avvenuto il primo di aprile del 2012) del quale Petrella avrebbe pure carpito alcune parti; un colloquio <durante il quale udiva il Tutolo rassicurare l'interlocutore in ordine al suo rinnovato impegno volto alla chiusura della fabbrica dei Montagano contro il pagamento di una certa somma in danaro, da dividere con alcuni giornalisti...>

Ad avviso della Procura tutta la faccenda stentava a stare in piedi, e per questo ne chiede l'archiviazione. E il tutto difatti viene archiviato per decisione del Gip. Erano gli anni dell'esultanza per Tutolo e il suo movimento politico che da poco si era fatto maggioranza in municipio spodestando vecchi e nuovi uomini dei partiti tradizionali. Pare che il movimento tutoliano seduca, tra astuzie e ingenuità tipiche di chi ha messo mano a una "rivoluzione" senza saperlo, forse ostentandolo, e comunque concedendosi a quegli istinti diffusi che gli avversari chiameranno antipolitica. Erano giorni in cui le parole dei comizi erano contundenti, sprezzanti come la liturgia di un esorcismo.

Tra gli slogan della campagna elettorale del 2014, la locuzione che più infiamma è "piazza pulita": più che un programma è una sfida per convertire gli apatici allo sdegno collettivo. È ancora una opaca scommessa, però comincia a far germinare qualcosa nella mente di tanti che fino ad allora alla politica si erano negati e d'un tratto si sentono chiamati a nascere a nuova musica, sia pur senza un preciso pentagramma.

C'è chi pronostica che dopo i giorni dell'ira e dell'esultanza arriveranno i giorni dell'abbandono. Ecco un'altra scommessa per questa città che non dà pace.



La Bioecoagrim

BARLETTA L'INCONTRO-DIBATTITO DEL ROTARY CLUB

Economia circolare tra impresa università e politica

● **BARLETTA.** “Dialoghi intorno all’Economia Circolare. Impresa, Università e Politica a confronto” è stato il tema, al centro di un incontro-dibattito, tenutosi presso «Il Brigantino 2» di Barletta, promosso e organizzato a cura del Rotary Club Barletta in concomitanza della Serr - Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti - (dal 16 al 24 novembre).

Dopo i saluti istituzionali del governatore del Distretto Rotary 2120, Sergio Sernia, del presidente del Club Rotary Barletta Vincenzo Fruscio e del sindaco Cosimo Cannito, sono seguiti gli interventi del prof. Giovanni Lagioia, Direttore del Dipartimento Demdi (Dipartimento Diritto e Management di Impresa) dell’Università di Bari Aldo Moro, nonché ordinario di Merceologia, del dott. [Sergio Fontana](#), presidente [Confindustria](#) Bari-Bat e amministratore di Farmalabor Srl, dell’ingegner Andrea Pugliese, esperto di economia circolare e del dott. Antonio Lanotte, membro del Tax Technology Committee in seno alla Confederation Fiscale Européenne con sede a Bruxelles.

All’incontro, moderato dall’avv. Elio Enrico Palumbieri, sono intervenuti alcuni rappresentanti di imprese – di grandi e piccole dimensioni – che hanno testimoniato circa i risvolti positivi dell’applicazione di modelli economici basati sull’economia circolare, raccontando le loro esperienze e i progetti di investimento attuati.

Protagonisti della serata sono stati anche Antonio Tresca, Plant General Manager di Trenitalia spa; Michele Paparella del Frantoio Paparella srl; l’arch. Marco Sfregola, key account manager del gruppo Sfregola Materie Plastiche srl; la presidente di ScartOff, Michalina Rociola.

L’economia circolare si basa su un cambio di paradigma fondamentale. Sistema economico e sistema ecologico non si trovano, come nell’analisi economica tradizionale, su uno stesso piano, dove si scambiano risorse naturali, fattori di produzione, beni e servizi economici, scarti e rifiuti.

DECRETO FISCALE

Stretta sugli appalti limitata ai contratti oltre 200mila euro

Maggioranza verso l'intesa sulle modifiche: oggi voto in commissione alla Camera

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Platea ampiamente ridotta e giro di vite sulle ritenute concentrata su somministrazione di manodopera e appalti e subappalti oltre i 200mila euro. E, per rendere meno complessa l'operazione, l'impresa appaltatrice o affidataria e le imprese subappaltatrici dovranno rilasciare semplicemente copia delle deleghe di pagamento F24 con le ritenute versate. Anche se sul punto vanno sciolti gli ultimi nodi tecnici. Maggioranza e Governo hanno raggiunto l'intesa per riscrivere la norma del decreto legge fiscale collegato alla manovra.

Per il via libera sarà necessario attendere la ripresa dei lavori prevista per la mattinata di oggi in commissione Finanze della Camera, dopo la sospensione di ieri per tutto il giorno.

Quattro le principali modifiche in arrivo che riducono drasticamente la pla-

te dei soggetti obbligati al versamento delle ritenute attraverso la società committente e semplificano la procedura:

- applicazione del nuovo obbligo alle sole opere e servizi realizzati con un prevalente utilizzo di manodopera, cosiddette "labour intensive", presso sedi del committente e con utilizzo di beni strumentali e macchinari di proprietà sempre riconducibili al committente stesso;
- l'obbligo del versamento delle ritenute scatta, poi, solo per appalti o subappalti di valore complessivo superiore ai 200mila euro;
- le società appaltatrici e subappaltatrici dovranno fornire alla società committente copia della delega di pagamento F24 con cui sono state versate le ritenute della manodopera utilizzata per la realizzazione dell'opera o della prestazione di servizio;
- le imprese appaltatrici e subappaltatrici o affidatarie potranno procedere autonomamente al versamento delle ritenute se contemporaneamente sono in attività da tre anni (il decreto in discussione prevede 5 anni) antecedenti all'anno a cui si riferisce l'opera o il servizio, se dal conto fiscale emerge che hanno effettuato versamenti per ogni singola annualità «mai inferiore

al 10% dei ricavi o compensi indicati nelle dichiarazioni dei redditi».

Maggioranza e Governo hanno raggiunto un'intesa anche su alcuni emendamenti dei relatori che potrebbero essere depositati alla ripresa dei lavori in Commissione. Tra questi quelli già anticipati su queste pagine o sul sito (www.ilsole24ore.com) della riapertura della compensazione tra crediti commerciali con la Pa e debiti fiscali affidati all'agente della riscossione o della nuova task force Entrate-Gdf e Polizia locale per contrastare le «imprese mordi e fuggi» (piccole o piccolissime attività commerciali che aprono e chiudono rapidamente per fuggire dalle tasse). Emendamenti messi a punto dalla relatrice e presidente della commissione Finanze, Carla Ruocco (M5S).

L'altro relatore Gian Mario Fragomeli (Pd), invece, ha già ottenuto il via libera per la semplificazione degli adempimenti di trasmissione e conservazione dei corrispettivi che accettano moneta elettronica: questi soggetti potranno emettere un solo scontrino attraverso il Pos, spetterà poi alle società finanziarie inviare i dati dello scontrino telematico al Fisco.



Relatore Pd al DL fiscale.

Gian Mario Fragomeli ha già ottenuto il via libera per la semplificazione degli adempimenti di trasmissione e conservazione dei corrispettivi che accettano moneta elettronica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDUSTRIA 4.0, RIVOLUZIONE A METÀ SENZA NUOVI MODELLI DI BUSINESS

di Carlo Bagnoli

Industria 4.0 riduce, *in primis* e significativamente, gli effetti positivi delle economie di scala. Non rileva più la dimensione dell'impresa, quanto la sua capacità di posizionarsi nel punto a essa strategicamente più adatto della sua catena del valore. La trasformazione digitale del manifatturiero modifica, più in generale, il modo di fare industria, attraverso l'introduzione di soluzioni avanzate che consentono alle imprese di re-interpretare il loro ruolo, impattando lungo tutta la filiera produttiva. Dalla progettazione e disegno del prodotto, per renderlo più intelligente, ma anche gestirne l'intero ciclo di vita, ai rapporti di fornitura e sub-fornitura, per permettere lavorazioni in *real time*. Dai processi produttivi gestiti come spazi cyber-fisici, ai sistemi di logistica e magazzino, fino al contatto fisico e digitale con il cliente finale, in cui il confine fra fornitura di beni e servizi sarà sempre più labile.

Industria 4.0 apre, perciò, grandi opportunità per le Pmi italiane sul fronte dell'efficientamento dei processi, della riduzione dei costi e del miglioramento della produttività, abilitando su larga scala la capacità di produzione personalizzata. Ma permette, anche, il ripensamento dei prodotti, l'introduzione di nuovi servizi pre e post-vendita e il miglioramento della capacità di reagire rapidamente alle esigenze del mercato. Intercettando la spinta d'innovazione tecnologica di Industria 4.0, le Pmi italiane hanno l'opportunità di sfruttare le proprie potenzialità per

organizzare, integrare e disciplinare le filiere produttive, passando da un modello frammentato a uno interconnesso. Un modello che permetta alle Pmi italiane di operare congiuntamente per fornire un prodotto competitivo. L'aggregazione delle imprese in *network* di aziende interconnesse faciliterà anche il loro accesso alle risorse finanziarie, tecnologiche e, più in generale, alle fonti di conoscenza, fermando una volta per tutte il fenomeno della delocalizzazione produttiva. In sintesi, Industria 4.0 è la soluzione per riportare impiego nelle fabbriche manifatturiere, o forse no.

Il dubbio nasce dall'annuncio, a metà novembre, da parte di Adidas, dello spostamento in Vietnam e in Cina della produzione di circa 1 milione di scarpe all'anno, oggi realizzate nelle *speedfactory* di Ansbach, in Germania, e di Atlanta, negli Stati Uniti. La notizia della chiusura di tali stabilimenti, al massimo entro aprile 2020, porta, infatti, a mettere in discussione i sopra citati impatti "benefici" di Industria 4.0. La *speedfactory* è stata annunciata, solo quattro anni fa, come la prima vera concretizzazione della quarta rivoluzione industriale. Adidas affermava di aver reiventato la manifattura, ma per l'*Economist* aveva "solo" reiventato un'industria. Una fabbrica completamente automatizzata in grado di assemblare in Europa e a costi competitivi, scarpe su misura e in "pronta consegna", grazie a robot sofisticati capaci di lavorare in tempo reale materiali e

informazioni tecniche digitalizzate. Gerd Manz, vicepresidente del gruppo di innovazione di Adidas affermava in una intervista alla rivista *Wired* nel novembre del 2017: «Possiamo reagire ai bisogni del consumatore in giornata». Alla fine, la *speedfactory* di Ansbach era diventata un simbolo del fatto che la realizzazione di una *smart factory* permettesse di mantenere in Europa la produzione e, quindi, i posti di lavoro. Non si sa in realtà quanti, stante l'elevatissima automazione che caratterizzava tale stabilimento. Adidas spiega che lo spostamento della produzione in Asia è dipeso da ragioni organizzative, essere vicini ai fornitori, più che economiche. Il rischio, però, è di esportare in Asia anche le tecnologie abilitanti Industria 4.0, rafforzando il vantaggio competitivo della Cina che sta già pesantemente investendo in esse.

Indipendentemente dalle reali ragioni di Adidas, questa delocalizzazione impone anche alle Pmi italiane di riflettere su come approcciare la quarta rivoluzione industriale in atto. Essa può permettere un radicale riposizionamento competitivo del sistema produttivo italiano solo se le opportunità offerte dalle tecnologie abilitanti Industria 4.0 saranno sfruttate anche per disegnare nuovi modelli di business, funzionali a intercettare al meglio la crescente domanda di *Made in Italy*.

All'innovazione tecnologica di processo e prodotto, occorre affiancare l'innovazione strategica di modello di business. Questo per ridurre

i costi eliminando i fattori non più critici di successo, ma incrementando nel contempo i ricavi, introducendo nuovi fattori competitivi. Per creare nuovi mercati partendo dalla soddisfazione di bisogni emergenti, ma anche di quelli esistenti a livello sociale che i consolidati modelli di profitto basati sulla tradizionale transazione monetaria non riescono ad appagare. Industria 4.0 può essere un importante *driver* per disegnare nuovi modelli di business che permettano alle imprese italiane, *in primis* alle Pmi, di cambiare le "regole del gioco" a proprio vantaggio.

Se le opportunità offerte dalla quarta rivoluzione industriale saranno sfruttate al meglio, combinando le caratteristiche della trasformazione digitale in corso con quelle della struttura imprenditoriale italiana, siamo ancora convinti che il Paese non dovrà più inseguire i suoi *competitor*, *in primis* la Germania, ma potrà guidare l'industria europea verso un cambiamento delle regole competitive. Le singole imprese dovranno però concentrarsi non solo sull'innovazione tecnologica di processo e prodotto abilitata da Industria 4.0, ma soprattutto sull'innovazione strategica di modello di business.

Vale la pena sottolinearlo più volte affinché il messaggio sia ben compreso. La sfida strategica da vincere non è tanto fare meglio, ossia più efficacemente ed efficientemente, le stesse cose, ma fare cose diverse o farle in modo diverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INNOVAZIONE
TECNOLOGICA
DI PRODOTTO DA
SOLA NON BASTA,
CI VUOLE QUELLA
STRATEGICA**